

Rassegna del 07/03/2014

NESSUNA SEZIONE

28/02/2014	Bisalta	23	<u>Debiti PA e cuneo fiscale: e se fosse la Casta a sobbarcarsi la patrimoniale?</u>	Zorgniotti Alessandro	1
03/03/2014	Corriere di Novara	17	<u>Una ricapitalizzazione che guarda al futuro - Una ricapitalizzazione che guarda al futuro</u>	Cavalli Laura	3
04/03/2014	Nuova Provincia (Asti)	4	<u>Franco Ingrasci eletto neo presidente</u>	...	6
06/03/2014	Corriere di Savigliano	4	<u>Tutto è pronto per la Fiera</u>	...	7
06/03/2014	Eco di Biella	30	<u>Prospettiva positiva</u>	...	8
07/03/2014	CronacaQui Torino	15	<u>Gli artigiani navigano a vista «E le banche non ci aiutano»</u>	...	9
07/03/2014	Monferrato	24	<u>Artigianato, Commercio e Agricoltura: domenica 9 mostra a Breme Lomellina</u>	...	10
07/03/2014	Piccolo di Alessandria	21	<u>Sostegno al lavoro, protocollo aggiornato</u>	...	11
07/03/2014	Repubblica Torino	7	<u>Cna vede nero: "Non c'è ripresa"</u>	...	12
07/03/2014	Stampa Torino	50	<u>Gli artigiani "Saremo maggioranza chiassosa"</u>	Cassi Marina	13

1

PMI E PROMESSE DEL NEO INSEDIATO GOVERNO TRA SFIDE A BREVE E QUESTIONE COPERTURE

Debiti PA e cuneo fiscale: e se fosse la Casta a sobbarcarsi la patrimoniale?

Bonus fiscale: Delrio annuncia 500 euro per i redditi fino a 15 mila, tagliando fuori la middle class

Alessandro Zorzi

La mobilitazione del 18, la discesa in campo del vero ceto medio - un aggregato sociale stremato ma ancora pulsante, formato da coloro che magari non portano i colletti bianchi ma indossano le tute e i grembiuli professionali delle proprie botteghe rimaste chiuse per un giorno - non ha lasciato indifferente, almeno a parole, il neo insediato Governo Renzi. Il giovane e rampante premier, nel proprio discorso di insediamento, ha puntualizzato le tre priorità da tempo ritenute decisive per imprimere lo scossone benefico alla «real economy». Quali, lo sappiamo tutti. La novità è che per ognuna di esse è stato indicato un termine nel breve periodo entro il quale rendere operativi i primi provvedimenti sostanziali. Priorità che sono il pagamento «totale» dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione alle imprese, la riduzione a due cifre del cuneo fiscale, la manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio scolastico. Totale del conto da pagare per tradurre in fatti questi proclami: 100 miliardi. Dove si può andare a prenderli? Il cosiddetto «piano Cottarelli» (dal nome del commissario delegato alla «spending review» nominato dal precedente Governo Letta) vale 32 miliardi su base triennale ossia da qui al 2016, mentre anche ipotizzando la totale dismissione del patrimonio pubblico, immobiliare e azionario, dello Stato, ivi comprese le partecipazioni in società di settori strategici come energia, meccanica e telecomunicazioni, si arriverebbe a un introito di poco superiore ai 90 miliardi; anche se va precisato che tali operazioni porterebbero, oltre che a maggiori introiti nel medio-breve, anche a maggiori economie di spesa durature in prospettiva, con la venuta meno per lo Stato della necessità di ripianare disavanzi o di contribuire ai relativi bilanci. La questione immediata però non cambia: la terapia choc,

da propinare immediatamente, impone provvedimenti di identico segno per individuare risorse dedicabili in tempi più che certi. Risputa così lo spettro della patrimoniale, e della tassazione sui Bot, i titoli rifugio di una parte importante della platea delle famiglie italiane: di certo non speculatori, ma ex impiegati, operai o piccoli imprenditori a riposo che hanno immobilizzato in tal modo la propria buonuscita subendo peraltro una tassazione alla fonte e delle ritenute correnti sul conto titoli. Di certo, verrebbero appena lambiti per non dire graziati, con la formula ipotizzata dal sottosegretario Delrio, i grandi patrimoni, mentre sono i piccoli e i medi risparmi, quelli peraltro ora tracciabili dagli uffici delle Finanze e da Equitalia in ogni momento, a suscitare le mire dei nuovi governanti, fra i quali serpeggia la tentazione già concretizzata oltre vent'anni fa dall'allora Governo Amato con il prelievo forzoso «una tantum» sui conti correnti. Va da sé che, fin dal Governo Monti, anche gli artigiani della Confartigianato, come aveva in origine spiegato il presidente provinciale Domenico Massimino, non erano del tutto contrari all'ipotesi di una patrimoniale, beninteso al di sopra di un certo stock di ricchezza finanziaria, che permettesse di conseguire introiti tali da evitare quell'aumento orizzontale della pressione tributaria che - con Monti prima e con Letta poi - ha messo in ginocchio il mercato interno, il potere d'acquisto delle famiglie a reddito fisso e il fatturato delle Pmi sottocapitalizzate e non orientate all'export. Gli artigiani, in ogni caso, si riservano di scendere nuovamente in piazza, così come le altre categorie del lavoro autonomo, per marcare compattamente stretto il nuovo Esecutivo e sollecitare ossigeno al mercato interno, il solo fattore che possa far uscire l'economia italiana, e anche piemontese e cuneese, dal più zero virgola ascrivibile unicamente al fattore esportativo. Un dato induce a una riflessione finale: la politica, il solo mercato del lavoro a piena occupazione e a zero disoccupazione, costa a ciascuno di noi, neonati compresi, 750 euro: ridurne il tenore di vita vorrebbe dire trovare i fondi per allocare i famosi 500 euro di bonus fiscale evocati dal sottosegretario Delrio.





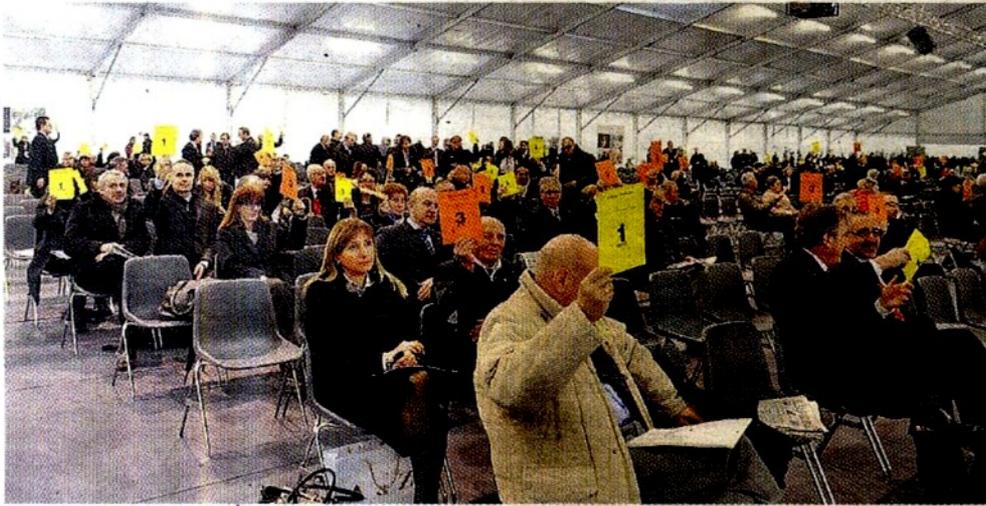
Il Governo Renzi ha promesso per i primi 100 giorni il pagamento totale dei debiti della PA e la riduzione a due cifre del cuneo fiscale: chi pagher ?

3

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL BANCO POPOLARE: APPROVATO L'AUMENTO DI CAPITALE DI 1,5 MILIARDI DI EURO

Una ricapitalizzazione che guarda al futuro

«Operazione che consentirà di lavorare sul territorio senza fare i conti col bilancino»



■ Con oltre 9.000 voti favorevoli e soltanto poco meno di 60 "no", ancora una volta i soci del Banco Popolare hanno dimostrato fiducia nelle scelte del management del Gruppo, approvando l'aumento di capitale fino a 1,5 miliardi di euro - mediante emissione di azioni ordinarie da offrire a pagamento in opzione agli azionisti - deliberato a fine gennaio dal consiglio di amministrazione, e il raggruppamento delle azioni: 1 nuova azione Banco po-

polare ogni 10 azioni esistenti. L'assemblea straordinaria si è svolta sabato mattina a Lodi, con collegamento in videoconferenza anche da Novara, dove oltre un migliaio di soci ha sfidato un tempo da tregenda per assistere ai lavori dalla tensostruttura allestita nell'area del Centro sportivo del Terdoppio (nella foto di Martignoni).

Laura Cavalli
a pagina 17

BANCO POPOLARE APPROVATO SABATO MATTINA DALL'ASSEMBLEA DEI SOCI L'AUMENTO DI CAPITALE

Una ricapitalizzazione che guarda al futuro

«Operazione che ci consentirà di lavorare sul territorio senza fare i conti col bilancino»

■ Ancora una volta, la base ha dimostrato di essere vicina alla "sua" banca e che la fiducia nelle decisioni assunte continua ad essere forte. È stato infatti approvato a larghissima maggioranza dagli oltre 9.000 soci presenti (o rappresentati per delega) l'aumento di capitale del Banco Popolare deciso dal Consiglio di amministrazione lo scorso gennaio.

L'assemblea straordinaria convocata sabato mattina, 1° marzo, a Lodi (con collegamenti in videoconferenza con Novara, Verona e Lucca) ha dato il suo ok all'operazione di ricapitalizzazione con soltanto poco meno di 60 voti contrari, rappresentanti di quelle (poche) voci fuori dal coro che hanno preso la parola al termine dell'intervento dell'ammini-

stratore delegato Pierfrancesco Saviotti. Il quale non ha negato che «l'aumento di capitale è un argomento di particolare rilevanza, nella vita di una società, e capisco provochi anche un certo disagio, visto che tocca il portafoglio». Ma - ha spiegato - si è trattato di un'operazione necessaria, per rispettare le richieste che vengono dai cosiddetti "regolatori" nazionali e internazionali (Basilea 2 e mezzo, Basilea 3...): «Avevamo due strade: una era quella di rinforzare il capitale con un aumento ad hoc. Ci abbiamo ragionato e abbiamo tratto una convinzione: che c'erano tutti i presupposti per prendere una decisione più aggressiva della normale adesione alle richieste dei regolatori, così da avere un capitale minimo che ci portas-

se tranquillamente al 2019, visto anche che l'asticella è stata alzata ulteriormente per il fatto che siamo tra le 15 banche italiane sotto la "lente" della BCE (Banca centrale europea)». Si è dunque pensato - ha proseguito l'amministratore delegato - «ad un aumento di capitale che avesse una doppia valenza, e tenesse in considerazione anche il futuro del Banco, consentendoci di fare il nostro mestie-



re con serenità, liberamente. Che ci mettesse nelle condizioni di lavorare sul territorio senza fare i conti con il bilancino». In sostanza, «abbiamo sì deciso l'aumento di capitale perché imposto dai regolatori, ma abbiamo ritenuto sciocco fermarci semplicemente alle loro richieste.

Approfittando dell'occasione, abbiamo quindi messo in piedi un aumento di capitale che ci mette alla pari dei principali gruppi bancari internazionali e ci consente di entrare in BCE a pieno titolo. Ci siamo messi nella situazione di rinforzarci per poter agire sul territorio e sui mercati in modo più aggressivo di quanto fatto fino ad oggi».

E proprio la maggiore competitività e aggressività che derivano dalla ricapitalizzazione sono alla base del Piano industriale che il Consiglio di amministrazione ha approvato giovedì 27 febbraio e presentato il giorno dopo. «Un Piano industriale che manifesta obiettivi ambiziosi ma seri, come la crescita della base clienti di 250.000 unità e la spinta forte sul wealth management e sull'innovazione - ha sottolineato Saviotti - Ma un Piano che non avremmo mai potuto presentare, peraltro con riscontri positivi dal mercato, senza le spalle robuste che ci stiamo costruendo. Chiedo quindi - si è rivolto Saviotti ai soci - la vostra comprensione, perché credo che con questo aumento di capitale il Banco possa davvero avviarsi a risolvere una volta per tutte gran parte dei suoi problemi. Una banca più patrimonializzata significa una banca più attenta al territorio. Abbiamo una rete che in questi cinque anni non ci ha mai tradito e ci ha portato risultati anche nei momenti difficili, e sicuramente confermerà il suo apporto negli anni a venire. E il Piano industriale che abbiamo messo in campo ha come "focus" il territorio e il servizio alle imprese e alle famiglie».

Da parte sua, il presidente del Banco Popolare, Carlo Fratta

Pasini, ha attirato l'attenzione sulla «tempestività dell'operazione di aumento di capitale»:

«Avevamo detto che avremmo iniziato un "percorso di guerra" per andare sul mercato prima degli altri e anche su questo punto abbiamo avuto conferme: alcuni aumenti importanti sono già arrivati e altri arriveranno nei prossimi giorni. E questo attesta la tempestività della nostra decisione. Sicuramente - ha rimarcato il presidente - una decisione sofferta, ma che, una volta presa all'unanimità, è supportata da un fortissimo impegno da parte di tutti a conseguire i risultati del nuovo Piano industriale».

Come detto, negli interventi dei soci (consentiti solo dalla sede principale dell'assemblea, a Lodi) ben poche sono state le voci critiche che si sono levate. E nessuna di "marca" novarese. Anzi, proprio dai novaresi sono venuti forse i più convinti "sì" all'aumento di capitale. Come quello di Carlo Robiglio, vicepresidente del Comitato regionale della Piccola Industria di Confindustria Piemonte e già presidente del Gruppo Giovani Imprenditori e del Comitato per la Piccola

Industria dell'Ain: «Ho particolarmente apprezzato l'intervento di Pierfrancesco Saviotti, laddove ha parlato di essere aggressivi sul mercato. Noi oggi, nel disastro economico che sta colpendo il Paese, abbiamo due scelte: o ci fermiamo e tiriamo i remi in barca, oppure decidiamo di investire e supportare la nostra Banca. Da piccolo imprenditore io ho potuto fare un'operazione importante proprio grazie al supporto del Banco, che mi ha consentito di mantenere sul territorio novarese 100 posti di lavoro che altrimenti si sarebbero persi. Dobbiamo credere nella capitalizzazione, che permetterà all'Istituto di essere un "player" di rilievo nei prossimi anni sui mercati. Sono convinto che oggi il Banco debba e possa essere protagonista. E poi credo che tutti noi in questa sala, e in par-

ticolare gli imprenditori che stanno cercando di tirare fuori il Paese dalle secche, abbiamo una forte responsabilità sociale, che è quella di cercare di dare alla Banca, irrobustendola, l'opportunità di essere attiva

sul territorio supportando le imprese e quindi facendo girare l'economia».

Il voto favorevole all'aumento di capitale è stato anticipato anche da Amleto Impaloni, direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, che ha però voluto far "rimbalzare" in assemblea il "grido di dolore" di migliaia di piccoli imprenditori piegati dalla crisi: «Se, come spero, questa operazione permetterà al Banco e alla Divisione BpN di essere ancora più vicini alle imprese, vuol dire che sarà più facile vedere la luce in fondo al tunnel. Se garantirà la possibilità di mettere in circolo nuove risorse finanziarie per quella parte del Paese che lavora e produce, e permetterà ai direttori delle filiali di sostenere nuovi progetti imprenditoriali, alle piccole e medie imprese di accedere ai mercati internazionali e a processi produttivi innovativi... Vorrà dire che il mio è un voto speso bene».

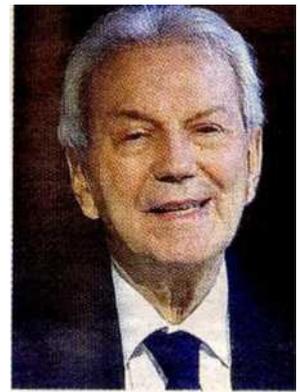
Convinto che «queste scelte sono necessarie per un futuro da protagonisti», si è detto anche il notaio Claudio Limontini: «Siamo in guerra e in battaglia si va con un bastone per darle e un sacco per prenderle. Saviotti ci ha spiegato qual è il bastone che sarà usato, per non finire soltanto per prenderle. Ben venga che il nostro Banco sia tra quelle banche che si affacciano in Europa da protagoniste». Mantenendo però sempre il legame col territorio: «A Novara - ha concluso Limontini - ho trovato sempre interlocutori attenti a sostenere imprese e aziende, che sono il vero valore e motore di questo Paese».

Al termine degli interventi, l'aumento di capitale è stato approvato con 9.092 voti favorevoli, 56 "no" e 19 astensioni.

Laura Cavalli



Le quattro sedi collegate in videoconferenza: Lodi, Novara, Verona e Lucca



Pierfrancesco Saviotti

CONGRESSO PROVINCIALE MCL

Franco Ingrasci eletto neo presidente



L CONGRESSO PROVINCIALE DI MCL TENUTOSI IN VIALE PILONE

Si è svolto nei giorni scorsi, nella sede di viale Pilone, il congresso provinciale del Movimento Cristiano Lavoratori.

L'assemblea, presieduta da Mauro Carmagnola, presidente regionale del movimento, ha votato il rinnovo delle cariche sociali per il biennio 2014/2015.

Prima della votazione, Salvatore Ingrasci ha fatto il punto delle attività svolte fino a quel momento. In particolare, si è posto l'accento sui contatti attivati tra il mondo cattolico e i lavoratori impegnati nel sociale.

A termine delle nomine, successivamente formalizzate per alzata di mano dai presenti, Franco Ingrasci è stato scelto come nuovo presidente (provinciale) del Movimento Cristiano Lavoratori. Mauro Torchio e Antonio Di Santo, assumono la carica di vicepresidente.

Corrado Attisani diventa il responsabile giovanile, mentre il ruolo di segretario amministrativo, viene affidato a Giuseppe Berzano. Don Luigi Landoni viene riconfermato come assistente ecclesiastico.

Il direttivo viene completato da: Luigi De Florian, Salvatore Marrafini, Stefano Sappa e Paolino Vitello.

All'incontro, ha presenziato anche il presidente della Confartigianato di Asti Biagio Riccio, che ha espresso il proprio apprezzamento per le attività svolte dal sodalizio.

Al termine della votazione, il neo presidente Ingrasci ha indicato le attività più urgenti su cui puntare, tra cui lo sviluppo dell'assistenza sociale tramite un rilancio dell'ente di patronato Sias, Servizio italiano assistenza sociale. Il programma definitivo verrà fissato dal consiglio in tempi brevi.

d.b.



7

Meccanizzazione Agricola dal 14 al 16 marzo. Particolarmente ricca la convegnistica

Tutto è pronto per la Fiera

Dopo la presentazione ufficiale, avvenuta venerdì scorso nel ridotto del teatro Milanollo, entra nel vivo nei prossimi giorni la 33^a edizione della Fiera della Meccanizzazione agricola.

I primi appuntamenti in calendario, che costituiscono un importante corollario alla rassegna di macchinari per l'agricoltura in programma dal 14 al 16 marzo nell'ormai consueta sede dell'area fieristica di Borgo Marene, sono la tavola rotonda di venerdì 7 marzo alle ore 20,30 presso la Crusà Neira sul tema "Il futuro della meccanizzazione agricola", organizzato da Arproma (Associazione Produttori Macchine Agricole) in collaborazione con la Confartigianato Imprese Cuneo, Enama e Cnr Imamoter.

La tavola rotonda sarà un'utile occasione per approfondire una serie di importanti tematiche sulla meccanizzazione in agricoltura, alla luce degli ultimi sviluppi normativi, e permettere ai partecipanti di condividere con esperti del settore dubbi, criticità e possibili soluzioni. Interverranno Domenico Massimino (presidente Confartigianato Imprese Cuneo), Luca Crosetto (presidente Arproma), Sandro Liberatori (Direttore ENAMA), Renato Delmastro (Cnr Imamoter) e Mario Fagnoli (Ministero per le Politiche Agricole). Modera il convegno Daniela Bianco.

Si proseguirà sabato 8 marzo presso la Crusà Neira a partire dalle 9,30 e sino alle 16 con la terza edizione della Giornata Provinciale della meteorologia e un incontro dal titolo "La meteorologia da planetaria a locale: capire il



La presentazione della 33^a edizione della Fiera, avvenuta venerdì scorso nella sala ridotta del Milanollo

tempo che farà... per vivere più sicuri".

L'evento è organizzato da Datameteo e Meteonetwork Onlus in collaborazione con l'Ente Manifestazioni di Savigliano e il patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Cuneo.

Una giornata per discutere dei temi del settore insieme a celebri esperti in meteorologia come Paolo Corazzon di 3bMeteo e Andrea Giuliacci di Centro Epsion Meteo di Milano. Modera il convegno Andrea Caponnetto.

«Anche quest'anno – ha detto Gloria Monasterolo, presidente dell'Ente Manifestazioni, in occasione della presentazione - saranno presenti più di 350 espositori di attrezzature e macchinari agricoli nuovi e usati, per la pianura, la collina, la montagna, il giardinaggio, provenienti da oltre 30 province italiane. L'orientamento che si è data la Fiera negli ultimi due anni è di una maggiore attenzione alle aziende che producono tecnologie agricole verdi, nell'ottica di una mag-

giore sostenibilità ambientale. Proprio a supporto di questa tematica, l'Ente ha incaricato la Fondazione Symbola di Roma di effettuare "Il rapporto sulla meccanizzazione agricola verde" che si potrà trovare, consultare e scaricare sul sito della Fiera».

Il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Cuneo Ferruccio

Dardanello si è soffermato sul significato di questa particolare edizione: «Trentatré è un numero importante, significativo – ha detto -: e deve riflettere la traduzione in realtà di quei segnali di ripresa che ormai arrivano sempre più numerosi e che ci auguriamo si concretizzino presto».

p.b.



PROSPETTIVA POSITIVA

“Da un comunicato congiunto di Rete Imprese Italia – commenta Cristiano Gatti Presidente Confartigianato Biella – relativamente l’entrata in vigore del Sistri (il sistema telematico di tracciabilità dei rifiuti pericolosi) prendiamo atto con soddisfazione dell’ulteriore sospensione delle sanzioni, della proroga della tracciabilità cartacea e in particolare della prospettiva, annunciata dal Ministro dell’Ambiente Gian Luca Galletti, di un decreto che escluda dal Sistri le imprese con meno di 10 dipendenti. E’ la prova che si sta cominciando a comprendere l’inadeguatezza del sistema alle esigenze delle imprese e del Paese”. “Non cambia comunque il nostro giudizio profondamente negativo relativamente il Sistri che continua ad essere l’emblema della follia burocratica del nostro Paese. Il sistema ha infatti dimostrato troppe criticità, che riguardano l’interoperabilità, i malfunzionamenti tecnici e tecnologici di dispositivi e sistema, la lentezza delle procedure. Tutto ciò è costato 250 milioni di euro a 300mila imprese italiane. Riteniamo dunque assurdo e dannoso proseguire nella sua implementazione: dobbiamo al più presto sostituire il Sistri con un sistema di tracciabilità che risponda concretamente all’esigenza di una corretta gestione dei rifiuti, attraverso un modello che non gravi sulle aziende con ulteriori costi e procedure complesse ed ingestibili”. “Per questo – conclude Cristiano Gatti - chiediamo al Governo di procedere rapidamente alla sua sostituzione con un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi che serva decisamente meglio allo scopo”.



9

CNA Alberti: «Non accettiamo che le nostre aziende siano considerate residuali»

Gli artigiani navigano a vista

«E le banche non ci aiutano»

→ Bilancio negativo nella seconda metà del 2013 per l'artigianato torinese, che non pensa di risalire la china nemmeno nel primo semestre dell'anno nuovo. Anzi, le imprese artigiane in perdita sono tornate sui livelli del 2009, l'anno in cui la crisi si è manifestata con intensità maggiore. Lo rileva l'indagine congiunturale della Cna, secondo la quale quasi 4 imprese su 10 hanno registrato una riduzione del fatturato che, con il prolungarsi della recessione, mette a repentaglio la sopravvivenza di molte aziende, con un orizzonte di circa 6 mesi. Bersaglio delle critiche di Cna anche le banche, colpevoli di non concedere credito alle imprese.

«L'atteggiamento della nostra associazione - ha detto il segretario della Cna Torino, Paolo Alberti - sarà di confronto ma anche di lotta. Non accetteremo più che le nostre aziende vengano considerate residuali, pur rappresentando il 98% del totale imprese italiane. Stiamo parlando di 4,5 milioni di imprese che rappresentano il 52% del Pil e oltre il 50% dei dipendenti assunti a tempi indeterminati».

Le aspettative degli imprenditori da qui a giugno restano intanto improntate al pessimismo: il saldo tra coloro che prevedono di aumentare il proprio fatturato e chi prevede di diminuirlo resta in territorio negativo per 12 punti, an-

che se in miglioramento dai meno 25 punti del secondo semestre 2013. A pensare che il fatturato aumenterà è solo il 17,5 per cento degli imprenditori, contro il 29,5% che lo prevede in diminuzione.

La Cna, che a maggio eleggerà il nuovo presidente dopo la nomina di Daniele Vaccarino alla guida dell'associazione nazionale, sottolinea che le previsioni negative sono coerenti con le risposte fornite in relazione alle previsioni sugli ordinativi, che risulterebbero in aumento solo per il 13 per cento delle imprese e in diminuzione per il 35,5%. L'associazione rileva anche che a pesare negativamente sulle previsioni sono la debole capacità di pianificazione, le incertezze legate al quadro politico e le più volte disattese promesse di riforma e inversione del ciclo economico.

Tutti i settori continuano a essere in sofferenza, ma è ancora una volta l'edilizia a mettersi in evidenza. Le costruzioni registrano infatti fatturati in calo nel 36 per cento dei casi (erano il 38% nel primo semestre 2013), dato che scende al 33 per cento delle imprese del manifatturiero (erano la stessa percentuale tra gennaio-giugno 2013) e per il 32% degli impiantisti (in miglioramento dal 40% dell'anno precedente). Dichiara inoltre una riduzione del volume d'affari un'impresa del legno-arredo su tre e un'impresa di autoriparazione su quattro.

[al.ba.]



Nuovo allarme degli artigiani alle prese con la crisi



Artigianato, Commercio e Agricoltura: domenica 9 mostra a Breme Lomellina

►► **BREME LOMELLINA**

Si attende il pubblico delle grandi occasioni a Breme Lomellina dove domenica 9 marzo, dalle ore 9.45 alle ore 18, avrà luogo la 37° edizione della Mostra dell'Artigianato, Commercio e Agricoltura, un appuntamento promosso dall'Amministrazione Comunale, guidata dal sindaco Francesco Berzero, nei locali della millenaria Abbazia benedettina. Il programma prevede alle ore 9.45 la cerimonia d'apertura con la "rievocazione storica in costume" in cui Donniverto, primo Abate di Breme consegna le chiavi dell'Abbazia al sindaco per consentire ai mer-

canti di trattare la loro merce. All'interno dell'Abbazia infatti troveranno dimora circa 120 bancarelle di artigiani, hobbisti e commercianti provenienti da tutto il Nord Italia e non solo, che esporranno i loro manufatti e ne produrranno altri in loco. Alle ore 10.15 è prevista l'inaugurazione del restauro del refettorio Refettorio sec. XVII. Per quanto concerne la ristorazione è possibile rivolgersi presso l'area espositiva Palio di Robbio per "Agnolotti d' Asino" e molto altro, oppure presso le trattorie locali (Da Mafalda 0384-77053 - Vecchia Locanda 347-4817058). La sala del sindaco farà invece da cornice alla mostra fotografica

"Breme e dintorni ..." a cura dello storico Alfredo Signorelli di Zeme, con particolare attenzione ai "ricordi delle Bande Musicali Lomelline di una volta....". sarà inoltre possibile effettuare, come ogni domenica, una visita guidata gratuita ai monumenti storici Bremesi ai quali si aggiungono in questa occasione il Refettorio e la Ghiacciaia a seguito del recente restauro. In piazza Marconi e per le vie del paese invece si svolgerà la tradizionale Fiera di Primavera con una cinquantina di bancarelle. Informazioni ulteriori presso i numeri telefonici 0384-77001 (int.1) - 328-781636.

m.c.

Sostegno al lavoro, protocollo aggiornato

● Provincia, parti sociali e istituto di credito. Miraglia: "Ci sono i primi risultati"

Alessandria

Il 24 ottobre la Provincia di Alessandria, Confindustria Alessandria, Api, Ance, Cna, Confartigianato, Cgil, Cisl, Uil e il Credito Valtellinese avevano siglato un Protocollo d'intesa per il sostegno ai lavoratori e alle imprese nelle situazioni di crisi. Ad alcuni mesi di distanza ed «effettuato il necessario 'rodaggio' degli interventi, di cui nel frattempo hanno già beneficiato alcuni lavoratori, le parti si sono ritrovate per effettuare alcuni aggiustamenti al testo» spiega Cesare Miraglia, assessore al Lavoro della Provincia. «Grazie all'indicazione dei sindacati e delle parti sociali - precisa - abbiamo potuto soffermarci con attenzione sulle forti problematiche del mondo del lavoro che si fanno sempre più preoccupanti anche sul nostro territorio. I correttivi operativi apposti al Protocollo consentiranno che possa operare a regime, ancorché già in questi mesi ne abbiano potuto beneficiare diverse decine di lavoratori. Ricordo che l'adesione all'accordo resta aperta ad altri istituti di credito

interessati, così da poter ampliare il più possibile le facoltà di intervento nei confronti dei lavoratori loro clienti». Una nota diffusa al termine dell'incontro precisa che «è stata mantenuta l'applicazione delle anticipazioni in determinate situazioni di crisi delle imprese: cassa integrazione straordinaria da parte delle imprese coinvolte in procedure concorsuali; cig straordinaria da parte delle imprese che hanno espressamente richiesto il pagamento diretto delle indennità da parte dell'Inps, previo accordo sindacale; contratti di solidarietà difensivi di tipo 'A' e 'B' da parte delle imprese che hanno espressamente richiesto il pagamento diretto da parte dell'Inps, nei casi in cui la riduzione dell'orario di lavoro sia superiore al venti per cento; cig in deroga da parte delle imprese che non potranno più chiedere l'anticipazione dell'indennità da parte dell'Inps, previo accordo sindacale». Poi è stato introdotto un principio di rotazione nell'attivazione delle anticipazioni su base mensile in modo da consentire una più agevole gestione delle pratiche ed è stato definito il dettaglio delle risorse da destinare alle situazioni di crisi».

E.So



Le previsioni degli artigiani: uno su tre teme un calo del giro d'affari Cna vede nero: "Non c'è ripresa"

«**C**ON la crisi Torino ha perso il 20 per cento della propria produzione. Abituamoci a pensare che quella è una situazione normale, perché ai livelli di prima della crisi non torneremo più». Il segretario provinciale della Cna, Paolo Alberti, è talmente rassegnato da voler cambiare ottica: «Ormai ci siamo stabilizzati, è inutile illudersi». Tra le mani ha l'indagine congiunturale curata dall'associazione artigiana, che presenta ancora una volta dati negativi.

Se si guarda ai soli artigiani, nel secondo semestre 2013 il fatturato è rimasto stabile per il 47 per cento delle imprese, è calato per il 39 per cento ed è aumentato ap-

pena per il 14. Le cose sono andate ancora peggio per le piccole industrie (il 49 per cento ha chiuso con fatturati in ribasso) e per il commercio (66 per cento). Le

**Il segretario Alberti:
"Inutile illudersi
Sarà impossibile
tornare ai livelli
di prima della crisi"**

previsioni degli artigiani sui primi sei mesi di quest'anno restano all'insegna del pessimismo: uno su tre pensa che il suo giro d'affari diminuirà ancora, con-

tro il 17,5 che invece crede di espanderlo. Insomma, spiega il vicepresidente di Cna Torino Nicola Scarlatelli, «le imprese non si aspettano nessuna ripresa, eppure il rilancio è realizzabile solo attraverso le piccole aziende. Per questo è fondamentale che il governo riduca da subito il peso fiscale, il costo del lavoro e gli oneri deducibili». L'associazione è reduce dalla protesta di piazza del 18 febbraio, organizzata con Rete Imprese Italia a Roma, ma non ha ancora sotterrato "l'ascia di guerra": «Saremo sempre di più un maggioranza chiassosa», dice Paolo Alberti.

(*ste.p.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRIMESTRALE CNA

Gli artigiani “Saremo maggioranza chiassosa”

 **MARINA CASSI**

Vanno ancora maluccio - come dimostra l'indagine trimestrale - artigianato e commercio e il segretario della Cna, Paolo Alberti, non ha dubbi: «Nei prossimi mesi l'atteggiamento della nostra associazione sarà di confronto, ma anche di lotta».

Spiega: «Non accetteremo più che le nostre aziende vengano considerate residuali, anche se rappresentano il 98% di quelle italiane. Sono 4,5 milioni, il 52% del Pil e oltre il 50% dei dipendenti assunti a tempi indeterminato». Assicura: «Dopo Piazza del Popolo saremo sempre più una maggioranza chiassosa».

Nel contesto generale di difficoltà con ordini solo tra i 3 e i 6 mesi e un peggioramento dei pagamenti pubblici e anche privati un piccolo segnale positivo arriva dalle piccole imprese meccaniche di Collegno, Grugliasco e Rivoli; subiscono l'effetto positivo, anche da un punto di vista dell'aspettativa, della produzione Maserati.

